



## ORNATISSIMO SIGNORE!

**D**el Teatro il Portinaro eccolo quà  
 Signore, non lo discacci per pietà,  
 Quello son io che non ha mai mancato  
 A suoi proprj doveri ed ha portato  
 I Manifesti a Vostra Signoria  
 O in casa, o nell' uffizio, o per la via,  
 Al certo non hò mai dimenticato  
 Gridare: è di ritorno, è un abbonato,  
 In fine se si ha da dir la verità,  
 Ho cercato di servirla come vò,  
 Perciò prego degnarsi a perdonare  
 Se il Capo d' anno vengo augurare:  
 Con salute, con pace in quantità,  
 Portando in cor la sua somma bontà.  
 E ver che son pagato puntualmente,  
 Pretese avanzar mai alcun mi sente.  
 Ho sei figliuoli che domandano pane,  
 E pane gli dò perchè non son un cane,  
 Ho la moglie nemica del digiuno  
 Talchè deggio saziarli uno ad uno.  
 Dunque Signore mi voglia perdonare  
 Se la scongiuro a beneficiare  
 Un Suo buon servitor, che si contenta  
 In onor suo mangiare la Polenta.  
 Scusi della libertà che mi prendo,  
 Già ricchezze o tesori non pretendo,  
 Nè cedole di mille, nè di cento,  
 Sol di mezza doppia mi contento.  
 Chiedo scusa di questa ambasciata,  
 Ma non van mosche in bocca ch' è serrata,  
 Obbligazion non è per chi che sia,  
 Come men venni posso andarmen via,  
 Tutto ciò non decide affatto niente,  
 Ringrazio con rispetto istessamente.  
 Se v' è error in ogni rima mia  
 Scusin, perchè giammai studiai poesia,  
 Nè avvocato fui mai, nemen notaro,  
 Ma sol del Teatro povero portinaro.  
 Buon capo d' anno a tutti senz' affanni,  
 Spero d' augurar ancor da qui a cent' anni.



